

Introduzione

Lo scrivere, in quanto abilità nel riportare per iscritto il proprio pensiero, è spesso ritenuto un'arte che, come tale, dipende più dalle capacità individuali che da un percorso di insegnamento – apprendimento. In parte questo è vero, (non tutti diventano scrittori), ma è compito della scuola fare in modo che tutti riescano ad utilizzare in modo sufficientemente adeguato lo strumento della scrittura.

Per far questo è necessario che l'insegnante proponga una procedura, una strategia che consenta all' alunno di capire 'cosa deve fare' per riuscire a scrivere un testo.

Il percorso che presento in questo libro, è nato per aiutare quei bambini che hanno bisogno di essere guidati nell'elaborazione di testi anche semplici, ma può essere usato tranquillamente per l'intera classe. Certamente per chi ha facilità nell'esposizione orale e possiede la capacità di articolare in modo adeguato un discorso, è spesso sufficiente proporre modelli di testi e strutture piuttosto ampie. Per chi invece ha qualche difficoltà, il doversi mettere a confronto con modelli di testi magari scritti da adulti, ingenera spesso confusione perché la distanza tra quello che riesce a scrivere (e a pensare) e quello che legge come modello è insormontabile.

Ecco il senso allora di proporre fin dalla classe seconda dei 'facilitatori' che aiutino il bambino a dare ordine al suo pensiero discorsivo, guidandolo ad elaborare un testo il più possibile articolato diventando anche una guida nel momento della correzione.

Il termine 'facilitatore' in questo periodo storico è associato a persone che svolgono un ruolo di coordinatore, propositore all' interno di attività di formazione. Forse in questo contesto sarebbe stato più adeguato usare il termine 'mediatori didattici', in questo caso simbolici, in cui trova spazio la necessità di tradurre in concreto alcune attività che presuppongono la messa in campo di capacità essenzialmente cognitive. Ma potrebbero sembrare 'cosa altra' rispetto al lavoro che sostengono e a cui fanno da ponte.

Ho usato quindi il termine 'facilitatori' perché vorrebbero costituire dei semplici strumenti di percorso che integrati nell' attività proposta, permettono più 'facilmente' appunto, di sviluppare gli obiettivi didattici che ci si propone all' interno della Lingua Italiana.

Attualmente è facile incontrare tra i banchi scolastici una varietà di 'individui' con bagagli esperienziali molto diversi sia per cultura che per potenzialità. Una cosa da non trascurare è la modalità di apprendimento esterna alla scuola che si avvale di una velocità di presentazione e di una tipologia di stimoli in cui l' informazione ha preso, spesso, il posto della conoscenza.

Un percorso 'mediato' ne deve tener conto (in italiano, ma anche nelle altre discipline) proponendo poche cose, che devono entrare nel bagaglio delle reali competenze e delle abilità consolidate, trasferibili da un argomento ad un altro. Questo perché lavorando in profondità e con consapevolezza, su alcuni aspetti del sapere si permette alle 'tracce' di consolidarsi e di venire facilmente recuperate.

I 'facilitatori' (di qualsiasi disciplina), dovrebbero far parte del comune bagaglio dell'insegnante, ma sono necessari soprattutto quando di fronte a noi abbiamo bambini in difficoltà. In questo breve libro ci si occupa delle possibili difficoltà che i bambini trovano nella costruzione di un testo scritto. L'uso di 'facilitatori' graduati, consente agli alunni di poter 'stazionare', ad un certo livello, per un tempo adeguato alle loro capacità di apprendimento. Non si deve imparare tutto subito. Sono consentiti passi più o meno veloci guidati però da una direzione.

Una cosa importante è ricordare che le parole che vengono usate come facilitatori, non possono essere spiegate una volta, trascritte su un cartellone e poi lasciate all'uso volontario degli alunni. Vanno richiamate ogni volta che si affronta un testo e sempre esemplificate. I principi metodologici che la nostra pedagogia ci ha insegnato in tempi anche abbastanza lontani non possono essere dimenticati, perché nessuna strategia ha in sé il potere 'magico' di prevenire e/o curare le difficoltà che gli alunni presentano.

Alla fine del percorso scolastico i livelli di produzione scritta dei ragazzi saranno naturalmente diversificati all' interno della classe, e probabilmente i bambini in difficoltà si fermeranno alla costruzione di un testo semplice ma che avrà il pregio di essere sufficientemente coerente e coeso.

In questo percorso non si fa menzione delle attività di esercizio e di rinforzo che vengono sviluppate parallelamente per aiutare gli alunni nella correttezza ortografico-grammaticale, né delle attività miranti allo sviluppo del lessico. Pur nella consapevolezza che questi due ambiti incidono notevolmente sulla 'buona riuscita' di un testo scritto, non sono stati trattati perché hanno bisogno di uno spazio di approfondimento che è oltre l' intento di questo semplice libro.